

**L'ESECUZIONE DEL GIOVANE POLACCO AVVENNE NEL 2006 IN VIA GARIBALDI**

# La sentenza ora è definitiva Il killer si consegna in carcere

Sparò a magazziniere di Treocate, Manuel Martelli sconterà 16 anni

MARCIO BENVENUTI  
TRECATE

Si è costituito spontaneamente, dopo aver saputo che la Cassazione ha reso definitiva la sua condanna. Manuel Martelli, 38 anni, di Treocate, accusato dell'omicidio di Lukasz Korbzeniecki, polacco di 22 anni, magazziniere treccate, è stato arrestato qualche giorno fa ed è già detenuto in un carcere fuori dal Piemonte. A gennaio la Suprema Corte ha respinto il ricorso presentato dal suo legale, l'avvocato Claudio Bossi, contro la condanna a 16 anni e 4 mesi di carcere emessa dal Tribunale di Novara e confermata in Appello. Martelli ha atteso il provvedimento di esecuzione pena e poi si è presentato in via Sforzesca, dove è rimasto pochi giorni in attesa che fosse decisa la sua destinazione definitiva.

Il delitto era avvenuto il 16 giugno 2006 in via Garibaldi a Treocate, a pochi passi da casa della vittima. Per lo stesso fatto è stato condannato a 26 anni, già definitivi, Domenico Cutrì, di Inveruno (Milano). I giudici torinesi, nonostante i continui tentativi dei personaggi coinvolti di cambiare versione su chi sia il mandante e chi l'esecutore (Cutrì aveva negato di essere presente poi, nel 2014, ha confessato di aver sparato per ordine di Martelli), hanno riconosciuto che comunque Martelli era sull'auto da cui quella sera sono stati esplosi dei colpi di pistola contro il giovane magazziniere, che stava rincasando dopo una serata trascorsa al bar.

**Movente mai chiarito**

Nessuno ha mai spiegato con precisione il «perché» di quell'agguato. Durante le indagini si è parlato di uno sgarro fatto dalla vittima a Cutrì, con apprezzamenti ritenuti di troppo nei confronti della fidanzata. In altre sedi, ultima in ordine di tempo l'interrogatorio di Cutrì dopo la clamorosa evasione di feb-



**L'omicida**  
Manuel Martelli  
di Treocate



**La vittima**  
Lukasz Korbzeniecki  
aveva 22 anni

braio a Gallarate, è stato detto che Lukasz aveva contratto un debito di droga con Martelli, circa 300 euro. In ogni caso, secondo gli investigatori, si è trattato di un'esecuzione premeditata: i due erano in auto con una pistola, pronti a sparare. Manuel Martelli, indagato

inizialmente per favoreggiamento e poi per concorso in omicidio, è sempre stato processato a piede libero. E si è sempre detto innocente: «Io guidavo, non sapevo cosa "Mimmo" avesse intenzione di fare». I familiari della vittima hanno manifestato soddisfa-

zione per le sentenze ma rammarico per i ritardi con cui sono state ottenute e anche per i ritardi con cui Lukasz era stato soccorso la sera dei fatti: «Forse poteva essere salvato», ha sempre detto il «patrigno» del polacco, Antonio Bellia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Domenico Cutrì, dall'ergastolo agli sconti di pena

Il complice protagonista di una rocambolesca evasione

■ Dal carcere a vita a 26 anni di reclusione. E' la pena che sta scontando Domenico Cutrì (foto), 33 anni, secondo protagonista dell'omicidio di Treocate. La sua vicenda giudiziaria si è chiusa circa dieci anni dopo i fatti davanti alla Cassazione, che ha preso atto della confessione tardiva del trentenne di Inveruno protagonista, nel febbraio 2014, anche di una clamorosa evasione dal tribunale di Gallarate, costata la vita al fratello (uno dei membri del commando). Proprio nel momento in cui era stato riacciuffato, aveva deciso di parlare: «Sono stato io a sparare a Lukasz, ho eseguito un ordine di Martelli». Ricostruzione capovolta, quindi, rispetto alle sentenze di primo e secondo grado, che avevano ritenuto lui il mandante e Martelli



l'esecutore materiale. Una ritrattazione eclatante alla vigilia dell'udienza davanti alla Suprema Corte che fa giocoforza cadere la condanna all'ergastolo. La Cassazione riapre il processo, rinvia a un'altra Corte d'Appello che nel marzo 2015 mette la parola fine coi 26 anni. Cui si aggiunge il patteggiamento a 2 anni per l'evasione a Gallarate. Tenuto conto che ha già scontato sette anni e mezzo di carcere, calcolati gli sconti e i benefici tra quattro o cinque anni Cutrì potrebbe già godere dei primi permessi fuori dal carcere concessi dalla legge. [M. BEN.]

**L'INIZIATIVA DEL SEGRETARIO PROVINCIALE SAP**

## “Sciopero della fame contro i tagli alla polizia”

Sciopero della fame contro le carenze e la scarsità di risorse per la Polizia di Stato. Anche Michele Frisia, segretario provinciale del Sap, il sindacato di polizia, aderisce all'iniziativa cominciata due settimane fa dal segretario nazionale Gianni Tonelli, che andrà avanti fino al congresso generale. «Dall'amministrazione nulla si è mosso», esordisce l'ispettore novarese. Il sindacato critica provvedimenti di vertice come la sospensione dal servizio di quei colleghi che hanno mostrato il reale stato di equipaggiamento dei poliziotti.

I problemi non mancano anche a livello locale. A parti-

re dalla mensa: «Esiste quello che la legge chiama "mense obbligatorie di servizio" che permette al personale costretto a prolungare l'orario di mangiare qualcosa di caldo, visto che accade spesso che una Volante arresti un criminale o fermi un ricercato. Peccato che la mensa di servizio a volte è chiusa». Per Frisia ci sarebbe una soluzione semplice: stipulare convenzioni con i ristoranti della città, per garantire un pasto al personale.

**Solo penne o pizza**

Ma per il 2016 l'unico ristorante che ha accettato la convenzione ha proposto come unico possibile menù, letteralmente:



**Michele Frisia**  
Il segretario provinciale del Sap aderisce all'iniziativa nazionale

«Penne al pomodoro o ragù». E basta. Oppure «pizza margherita, al prosciutto o Napoli». Niente acqua, carne, frittata o secondo. Niente verdura e frutta. «Il motivo per una proposta così povera e scarna è facile da capire: infatti l'amministrazione

ne paga per il pranzo 4,65 euro. Con questi tempi di crisi non si può dar torto ai ristoratori». Il Sap è poi tornato alla carica. E pare che la mensa di servizio resterà aperta tutta la settimana a pranzo e cena. [M. BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**In breve**

Novara

**Assolta dall'accusa di rapina aggravata**

■ Nessuna prova che abbia circondato un ragazzino e gli abbia portato via un anello e un braccialetto. Siham Bouqsim, 21 anni, residente a Novara e difesa dall'avvocato Maurizio Antoniazzi, è stata assolta dall'accusa di rapina aggravata. Secondo la denuncia presentata il 22 dicembre 2012 da un ventiquattrenne novarese, la giovane, assieme a un minore, l'aveva bloccato per strada e, minacciandolo, gli aveva chiesto la consegna dei suoi oggetti in oro. In aula la vittima è stata confusa sulla ricostruzione dell'episodio. I giudici non gli hanno creduto. [M. BEN.]

Trecate

**Usura, come difendersi L'incontro di Libera**

■ «Crisi, mafie e usura»: questo il tema dell'incontro promosso da Libera per domani sera alle 21 nel municipio di piazza Cavour. Interverranno don Marcello Cozzi, responsabile di Sos Giustizia e presidente della fondazione Interesse Uomo, e Francesca Rubino, responsabile per il Nord-Ovest di Sos Giustizia. Il progetto guidato dal sacerdote riguarda un servizio di ascolto e accompagnamento nel percorso di liberazione e denuncia di soggetti fragili che spesso non sanno a chi rivolgersi e non conoscono gli strumenti previsti dalla legge a tutela delle vittime di usura. [M. BEN.]

Novara

**Molestò un'anziana Fissato l'Appello**

■ E' stato fissato il 20 aprile il processo d'appello per Ricardo Peralta, 60 anni, ex infermiere di una casa di riposo novarese (poi licenziato) condannato in primo grado a 7 anni di carcere per aver molestato un'anziana. I fatti sono avvenuti nell'autunno del 2012: la vicenda era venuta allo scoperto perché la donna, dimessa dall'ospedale dopo un intervento, non voleva più ritornare nella struttura. Sollecitata dai parenti, aveva detto, riferendosi a Peralta: «Non voglio che mi tocchi». Venne quindi chiesto un intervento della direzione e la polizia sistemò infine una telecamera. Solo «baci di cortesia, di affetto» li ha sempre definiti lui. [M. BEN.]



Il processo è in corso a Novara

**ALBANESE A GIUDIZIO**

## Prostituzione Le telefonate come prova di sfruttamento

Ad incastrarlo sarebbero le intercettazioni telefoniche, in cui l'uomo parlava con alcuni connazionali. Emergerebbe, secondo l'accusa, che il cittadino albanese sarebbe una sorta di factotum che risolveva ogni problema delle ragazze. Le portava sul luogo di lavoro, la strada, interveniva se qualche cliente creava problemi, le difendeva se nasceva qualche controversia con le «colleghe» sulla «proprietà» delle postazioni.

Indagato nell'ambito di una vasta inchiesta sul fenomeno della prostituzione, nata come costola di una iniziale indagine dei carabinieri sullo spaccio di stupefacenti, ora Eduard Gjoka, albanese di 37 anni residente a Novara e difeso dall'avvocato Fabio Fazio, è finito sul banco degli imputati con le accuse di favoreggiamento e sfruttamento. I fatti risalgono all'estate del 2007.

Secondo gli inquirenti, l'imputato dava ospitalità ad almeno due ragazze e prendeva loro i compensi guadagnati lungo le strade fra Novara e la Lomellina, in particolare Mortara. Il tribunale ha affidato a un perito il compito di trascrivere le intercettazioni telefoniche, dal momento che le prove di un coinvolgimento di Gjoka nel giro illecito emergerebbe dai contatti con altri connazionali.

«La sua utenza - ha spiegato uno dei carabinieri che aveva indagato - è stata intercettata per quattro mesi. Con una delle ragazze parlava di rapporti, probabilmente avevano una relazione sentimentale. Non sono emersi comportamenti violenti, ma solo attività di prostituzione. A volte qualche minaccia». Sentenza a maggio. [M. BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**I NAS DI TORINO AD ARONA**

## Uno studio dentistico abusivo sequestrato dai carabinieri

Uno studio di igiene ed estetica dentale è stato posto sotto sequestro ad Arona per esercizio abusivo della professione. I sigilli, con riferimento come causale all'articolo 348 del codice penale, sono stati posti il 26 gennaio dal comando carabinieri per la tutela della salute - Nas di Torino.

Titolare dello studio nel condominio di via Monte Zeda 8 è Roberto Margnini, già finito nel mirino della trasmissione «Striscia la notizia» nell'ottobre del 2010. In quell'occasione, due attrici si erano finte clienti, finché non era spuntato l'inviato Max Laudadio accusando il responsabile di avere svolto prestazioni non con-



L'ingresso dello studio

sentite dalle sue competenze.

Anche allora, il giorno successivo alla registrazione, i carabinieri di Arona e i Nas di Torino intervennero per porre i sigilli allo studio per esercizio abusivo della professione. [C. BOV.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI